

Il fatturato del tessile cala del 22%

Pronti gli incentivi per rottamare abiti e arredamenti

*Il vice ministro Urso: «Pronti 500 milioni di aiuti»
Bonus alle aziende che rinnoveranno i guardaroba*

■■■ **CLAUDIO ANTONELLI**

■ ■ ■ Sono in arrivo gli aiuti di Stato. Cinquecento milioni di euro da dividere in diversi settori. Perché dopo la vicenda di Termini Imerese a beneficiarne - sempre che alla fine le quattro ruote non vengano definitivamente depennate e come teme l'Anima assieme ad esse pure le due - non saranno solo Fiat o i produttori di elettrodomestici, ma anche tutta la filiera del tessile e dell'abbigliamento. Tra gli 80 e i 100 milioni andranno infatti alla rottamazione di arredi, tessuti e persino vestiti. Con un requisito di fondo. A farne domanda non saranno i singoli consumatori ma le aziende o le Partite Iva che dimostreranno l'acquisto di nuovi prodotti a sostituzione dei vecchi. Varrà quindi soprattutto per hotel che rinnoveranno gli arredi o per società di servizi che acquisteranno abiti e divise.

«Siamo convinti che in questo modo si possa dare una spinta non solo alla filiera del tessile ma anche a quella del turismo», ha spiegato ieri il vice ministro al commercio estero, Adolfo Urso, intervenendo all'inaugurazione della X edizione di Milano Unica, il Salone italiano del Tessile. «Al Ministero dello Sviluppo economico», ha dichiarato Urso, «stiamo infatti definendo, con il ministro Scajola, quali settori del made in Italy saranno destinati alla seconda trincea di incentivi, e tra questi certamente il settore tessile. Insieme ai rappresentanti della moda e del tessile stiamo lavorando per configurare un intervento che sia attinente alla tipologia di questo sistema produttivo, che ovviamente è molto diverso da quelle delle auto e degli elettrodomestici, a cui sono state destinate le principali risorse dello scorso anno». Difficoltà a parte, l'urgenza di dare un sostegno al tessile è confermata anche dai recentissimi dati dell'Istat sull'export del settore. Di fatto calato circa del 22% a un valore complessivo di 6,7 miliardi di euro. Si tratta di un dato negativo senza precedenti nella storia della nostra industria. «Tuttavia, malgrado questo tsunami, il saldo della bilancia commerciale della tessitura italiana è risultato ancora positivo per quasi 2,3 miliardi di euro», ha commen-

tato sempre ieri mattina il presidente di Milano Unica, Pier Luigi Loro Piana. Un dato che «acquista ancor più valore se confrontato con i saldi commerciali del comparto tessile di tutti i Paesi dell'Unione europea» e che quindi indica «senza alcun dubbio il valore che i consumatori internazionali riconoscono ai nostri tessuti».

Ma oggi produrre ottimo design con tanto di high tech e pure eco compatibile non basta per sostenere tutto il comparto.

«Non dobbiamo fare l'errore di dividerci», ha aggiunto Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia, ma è fondamentale portare avanti una progettualità fra governo e imprese. Il governo deve capire l'importanza strategica del nostro settore, e noi dobbiamo ritrovare l'orgoglio e l'ambizione, che negli ultimi tempi abbiamo perso». Tradotto in numeri nel 2009 hanno chiuso i battenti quasi 1 900 imprese del comparto. L'obiettivo per l'anno in corso è riportare il giro d'affari sopra gli 8 miliardi di euro.



I numeri del settore

L'industria del tessile/moda nel 2009

Dati in milioni di euro e variazioni % rispetto al 2008

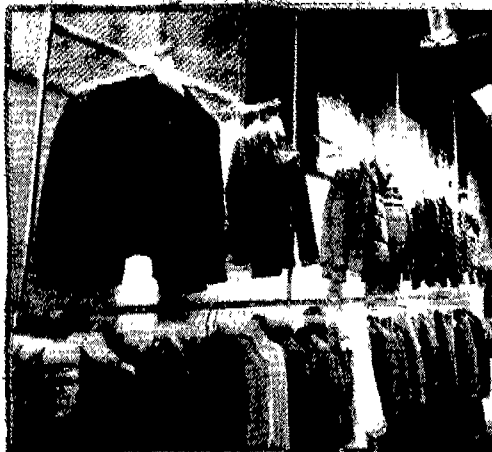
Fatturato	45.187	-16,5%
Valore della produzione	33.550	-13,8%
Esportazioni	22.137	-20,3%
Importazioni	15.826	-11,0%
Saldo commerciale	6.310	-36,9%
Numero addetti	482.282	-5,1%

Il-made in Italy nel mondo

Il posizionamento sui mercati esteri di alcuni comparti (quota italiana sull'export mondiale)

Filati e tessuti di lana	31,5%
Filati e tessuti di cotone	8,4%
Tessuti di seta	18,2%
Abbigliamento	8,1%
Maglieria	4,9%
Calzetteria	14,1%

Fonte: SMI Federazione Tessile e Moda



I dati della bilancia commerciale

Var. % 2009 su 2008	Export	Import
PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLE E ACCESSORI	-16,0%	-12,9%
Prodotti tessili	-22,2%	-21,1%
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	-13,4%	-8,2%
Articoli in pelle e simili	-14,2%	-12,7%

Fonte: ISTAT

P&G/L